

LA VERNICE

# Giosetta Fioroni

di ANNA MARIA SANTORO

ALLA vernice della mostra alla Galleria d'Arte Moderna a Roma, Giosetta Fioroni avanza con una rosa rossa tra le mani; rosse le labbra; un lungo filo di perle. Si cerca, nel sorriso, di scoprirne i pensieri, di immaginarla nel passato, seduta al *Caffè Rosati* mentre discute d'arte con Festa, Schifano e Angeli della Scuola Romana di Piazza del Popolo.

Il suo incedere richiama alla memoria le parole di Parise, suo compagno indimenticato: «*Giosetta Fioroni ... cammina in modo molto leggero ... come camminavano le ragazze degli anni Cinquanta*», scriveva. «*Ha coltivato ... il suo stile di quegli anni come un seme di miglio in un bicchierino di cotone inzuppato d'acqua ogni mattina.*»

La guardava, Parise, come immagine uscita dalle rime della *Vita Nova* che rimandava, nondimeno, all'im-

agine sua reale: leggiadra, di una gentile bellezza che oggi, nei suoi 82 anni, annulla lo scorrere del tempo.

Disegnava fin da piccola quando, compita, sedeva a uno scrittoio e osservava il padre nel suo studio di scultore; e poi scrutava la madre marionettista: «*C'era una volta una bambina con sguardo intenso che la sua Mamma chiamò Giosetta*», scrive, «*ispirandosi a un'attrice francese: Josette Day ... . Francesca, la Mamma, ideò alcuni magnifici spettacoli di marionette ... con bellissimi scenari che lei stessa dipingeva. Ecco ... la magia del TEATRINO si concentrò nel piccolo/grande cuore di Giosetta che crescendo e RICORDANDO in modo emozionante quanto aveva visto nel TEATRINO ... diventò GIOSETTA FIORONI*».

Contempla le più piccole cose come quando si contempla l'orizzonte;

e oltre; e oltre ancora, ospitandole nelle sue opere che sono film, sculture, dipinti, fotografie e disegni che raccolgono, tutti, la meraviglia della vita, della sua vita: le ore di studio passate all'Accademia in Via Ripetta, la stessa frequentata dai genitori; le lezioni tenute da Scialoja sul cinema d'avanguardia e l'espressionismo astratto; gli anni a Parigi dal 1959 al '63 nel suo studio in Rue de Lille in una *chambre de bonne* di proprietà di Tristan Tzara; la casa in mezzo al bosco a Salgareda condivisa con Parise; e i cari amici Erri De Luca, Andrea Zanzotto, Ceronetti, il «Gruppo 63»; e poi De Kooning, Rothko, Twombly.

C'è tutto questo alla Galleria d'Arte Moderna a Roma, in un complesso schema di due mostre che si affiancano, *L'Argento* e *Faïence*, legate a ricordi e sperimentazioni del passato.

*L'Argento* è al pianterreno, proveniente da un'esposizione dal 4 aprile al 2 giugno di quest'anno a cura di Claire Gilman al *Drawing Center* di New York con i quadri realizzati tra il 1956 e il 1976. Ricordano le liriche pittoriche di Morandi. Le forme, accennate appena, si legano a parole

che ne svelano il significato: «Gabbiani in volo sul Tevere», «Vela in laguna»; e piazze vuote; e volti; a matita, pastello, smalto e ad argento, una vernice industriale d'alluminio.

Nella sala accanto c'è *Faïence* curata da Angelandreina Rorro. Sono *Vestiti* e *Teatini*, ceramiche create tra il 1993 e il 2013 nella Bottega Gatti a Faenza un tempo frequentata dai futuristi, da Burri, Baj, Arman e poi da Ontani, Matta, Paladino. I *Vestiti* sono diciassette sculture a tutto tondo prive di corpo; rappresentano le eroine dei libri da lei amati. I *Teatrini*, accanto, sono quinte in miniatura, come piccoli giocattoli costruiti nel ricordo delle favole messe in scena dalla madre, riempite con le stelle, le case e gli oggetti ispirati alla sua infanzia e ai libri di Parise.

Poco più avanti, un grande cubo bianco si mimetizza con i muri del museo; una spia ottica induce a curiosarvi. All'interno cela, completamente chiusa, la ricostruzione di una stanza. È un'opera del 1968 presentata all'epoca alla Galleria «La Tartaruga» a Roma, dove l'artista aveva costruito una stanza a modello della sua camera da letto, allora con un'attrice all'interno che recitava la sua abituale routine.

Salendo al primo piano, vengono incontro i suoi disegni da bambina, i libri realizzati a mano sui testi di Zanzotto, le case in miniatura con lenti telescopiche e gli appunti sugli Spiriti di campagna, omiciattoli, elfi e salbanelli.

Infine, su uno stretto corridoio la penombra lascia leggere alcune scritte a mo' di scarabocchi: *GRAZIE*, *THANK'S ... CORRAINI*, riferimenti al suo *Libro d'Arte* edito da Maurizio Corraini e appoggiato sul banco dell'uscita. Sembra un diario. Alla pagina 232 si trova *Senex*, la mostra all'Ala Mazzoniana della Stazione Termini del 2002, dove l'amico Marco Delogu, aderendo alla sua idea di fare un ritratto di un artista da vecchio, in cui l'artista è lei, l'ha fotografata per raccontare il tempo che passa, con Giosetta che tiene per mano lei stessa, bambina, a otto anni.

*L'argento*, 1956-1976

a cura di Claire Gilman

*Faïence*, 1993-2013

a cura di Angelandreina Rorro

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a Roma

26 ottobre 2013 - 26 gennaio 2014